



FILMS IN ANTICIPAZIONE

Anno I N. 8

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 25



STARS

*Il fiore
di pietra*

Una volta un soldato, scrivendo alla sua fidanzata, orfana di padre e di madre, bella e prosperosa figliuola con tre sorelle dello stesso calibro e forse, a guardarle bene, più piacenti di lei, diceva:

«Cara Caterina, tu sai quanto ti voglio bene e come, in questo momento di isante, vorrei essere seco te; sono a letto ed è già qualche cosa e, poi, è anche di sera, e scrivo da qui perchè il giorno non ho il tempo, ma mi pare che venga il sergente della giornata e, se mi capita, sono guai grossi più che le pere del tuo orto e i tuoi occhi che sono un ben di Dio, scusa, sai, ma mi è scappata con improvviso: ora la finisco che quello viene. Dormo in camerata con venti giovanottoni, e penso a te e alle tue sorelle.

Ti bacio assai assai, e non lo dire a nessuno

tuo Ciccirello»

Il soldato, in verità, era discreto: venti giovanotti e quattro ragazze sono un fior di giovinezza e vi potete figurare, senza fatica, come fosse logico pensarsi a vicenda!

Ma questo è niente!

Tale episodio impallidisce di fronte a quello che fece la graziosa regina, la grande Caterina seconda.

Bontà sua, del suo magnifico volto e del suo generoso temperamento, Caterina II si innamorò di tutto l'esercito russo!

Fu una bella costanza ed un vero segno di grande predigialità...

Non dico altro, ma voi direte: e che c'entra Caterina seconda?...

Pietro Savinoff era un onesto, anzi, onestissimo ed appassionato allevatore di porci. Niente di strano! C'è chi alleva galline, conigli, cavalli, topi. Sì, anche topi!

Pietro allevava porci.

Gli animali che vedevano la luce nel suo podere erano perfetti sotto ogni riguardo. Egli amava teneramente i suoi maiali. Li accarezzava con affetto, provandone una sensazione di piacere e puliva loro il musetto con una spugnetta finissima ed antisettica, acquistata appositamente in farmacia. Guai se non avesse trovato lindi i giacigli! Nelle stalle dovevano essere rispettate rigorosamente le più moderne norme di igiene.

Ad ogni animale egli dava un nome, scegliendolo fra i più belli del calendario (e, questa, era una grave mancanza per un uomo religioso come lui). Dava anche nomi di personaggi storici.

Fu così che una deliziosa e bellissima femmina provvista di anche sinuose e provocanti — non vi scandalizzate, si parla d'una scrofa — vanto e orgoglio dell'allevamento, si sentì chiamare, con somma meraviglia, Caterina seconda...

All'epoca dei mercati, egli non andava personalmente a vendere i suoi prodotti: mandava suoi incaricati e si serviva di mediatori. Non poteva sopportare i macellai ed i loro sistemi di macellazione; era, dunque, un zoofilo dei più ferventi. Ma i suoi porci li faceva macellare lo stesso. Ma a forza di comparsi e di percentuali gli utili sfumavano e la situazione finanziaria dell'azienda di Pietro diventava assai precaria. Savinoff temeva di dover dichiarare fallimento da un momento all'altro.

Questa era la situazione, invero poco lieta, dell'impresa di Pietro Savinoff, onestissimo produttore di maiali, allorchè un avvenimento imprevisto sconvolse la sua vita, i suoi sentimenti umanitari, e cambiò completamente l'andamento dei suoi affari.

Una mattina Savinoff si svegliò assai prima del solito e si sentì infreddito, pieno di uggia, con un filo di rabbia nel cuore, come se fosse agitato da un triste presentimento. Spuntava la alba. Il suo primo pensiero, come sempre, fu per i suoi carissimi amici-porci; il secondo fu per Dio e baciò le sue consuete preghiere raccomandando al Signore più che la sua anima e quella dei suoi simili, la vita e la prosperità dei suoi porci.



La censura americana ha posto il veto a molte foto di Lana Russell. Non è certo difficile capire il perchè.

caterina

novella di F. CALLARI

Poi, sorrise, pregustando il piacere di andare a trovare i suoi beniamini: Alessio, Timofei, Sergio, ed infine Caterina seconda, così soavemente perfetta. Caterina seconda era la grande speranza per l'avvenire del suo podere. Non pensava che ad essa ed il suo cuore aveva sempre un dolcissimo palpito quando la nominava. Che deliziosa birichina!...

Entrando nella stalla di lusso di Caterina seconda, Savinoff constatò con orrore un fatto mostruoso, indescrivibile. Cacciò un urlo terribile e si sentì venir meno.

La bellissima femmina stava in intimo colloquio con un porco di classe scadentissima, ch'egli chiamava Caino. Un avanzo di galera capace di qualsiasi cattiva azione, deforma, ributtante, schifoso.

Quella pellicola così fine, quasi senza setole; quel musetto così roseo, erano stati contaminati dal più tristo scarto di tutte le razze porcine, da un delinquente nato!

Savinoff era furioso e, nello stesso tempo, inebetito; sentiva, quasi, il bisogno di piangere per il dolore e la rabbia e smanava come se quella scrofa fosse stata la sua donna e quel ributtante porco l'amico più fidato o l'ultimo rifiuto della città. Sentiva leso il suo onore. Er, quasi nella piena convinzione di essere diventato un cornuto della classe degli allevatori di porci!...

Savinoff andò su tutte le furie, non ci vide più, prese un grosso e nodoso bastone e cominciò a menare botte da orbo, tanto a Caino che alla colpevolissima Caterina seconda...

Dopo una rigidissima inchiesta, risultò che il vecchio sorvegliante, addetto alla pulizia delle stalle, da qualche giorno non chiudeva più bene la porticina, avendo perduto il lucchetto. E fu così che quel brutto e lurido satiro, che aveva meditato il colpo da tempo, poté entrare liberamente e profanare la castissima dimora della femmina inco-sciente.

Intanto, Caino, tutto felice e gongolante di avere conquistato così facilmente la bella Caterina seconda, correvva intorno alla stalla guardando con alterigia i suoi compagni ed emettendo grugniti di trionfo. I suoi occhietti libidi-

nosi, dicevano chiaramente che per lui era stata una bella soddisfazione, poter arrivare ad una meta tanto nobile ed insperata. Lui vecchio, disprezzato da tutti, era riuscito a sedurre il più alto esemplare della razza Savinoff!...

Savinoff pensò, in un primo tempo, di fare macellare immediatamente quell'odioso sporaccione. Ma si era fuori stagione e, quindi, dovette accontentarsi di somministrargli una seconda dose di legnate.

Poi, guardò con astio la bella Caterina seconda: questa era serena e pacifica e continuava a camminare ancheggiandosi, come se non fosse avvenuto niente.

La maledì in cuor suo.

Poi, al colmo dell'avvilimento, si mise a bere. Verso mezzogiorno Savinoff era ubriaco fradicio.

Per due giorni non si fece più vedere da nessuno.

Ormai odiava i maiali e le loro femmine. Specialmente queste ultime.

Ora andava personalmente al mercato. Vendeva bene. Contrattava sino allo osso; incassava fior di quattrini, realizzando larghi utili. Faceva il commerciante sul serio.

Poco a poco gli affari prosperarono. Ingrandì l'azienda.

Giunta l'ora per Caino, egli volle presiedere alla sua «esecuzione capitale».

Quel pessimo soggetto dovette essere trascinato da tre uomini sino al macello, legato con corde solidissime.

Un urlo terribile, altri urli disperati, infernali, più leggeri, spenti nel sangue...

Savinoff aveva gli occhi lucidi di gioia: finalmente era contento, soddisfatto!

Quanto a Caterina seconda, ormai vedeva, essa era diventata madre felice di parecchi porcellini, scandalosamente brutti e ributtanti!...

A tempo debito, Caterina seconda fu venduta, senza misericordia, all'uccisore di Caino. L'esecutore materiale, l'alto giustiziere, doveva essere lo stesso!

L'uccisione doveva avvenire, per contratto, in presenza di Savinoff. La scrofa, ancora ricca di grazie e sempre un po' provocante, fu portata allo scannatoio dal più lurido dei suoi inservienti e, attaccata per i piedi, senza alcuna misericordia, fu issata ad un gancio di ferro.

Il macellatore, con rapido gesto, diede il primo colpo.

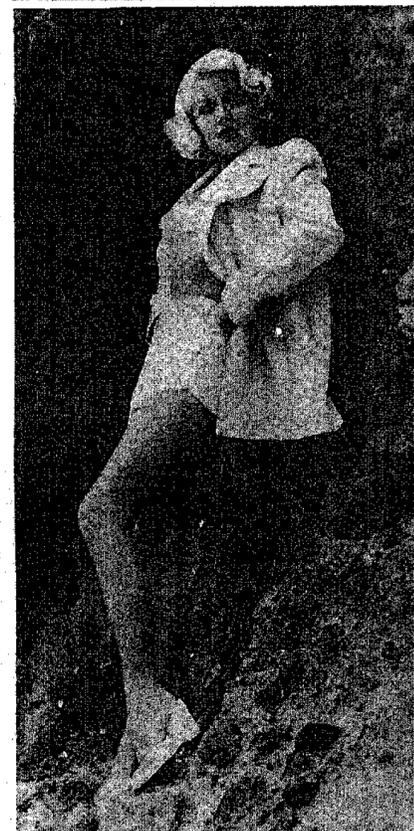
Un urlo uel, prima che la lama entrasse, e si spense quando questa si affondò nella gran massa di carne.

Ma, al secondo colpo di coltello, il cuore di Pietro non resse, ed egli scappò via come un pazzo, mentre la povera e sventurata Caterina seconda gemeva sotto lo scannatore.

Savinoff si rimise a bere. Poi, vendette la sua fattoria. Era ricco ormai.

Si decise di fare un viaggio all'estero per cercare di dimenticare quel terribile oltraggio che ancora gli martoriava il cuore e che nemmeno il vino e le donne erano riuscite a fargli dimenticare.

FRANCESCO CALLARI



«Black and white». Sono tre parole ad un dilemma. Nero e bianco... Ma così, in pochi secondi come si fa a scegliere? Noi francamente, diremmo che son deliziose sconciolate tanto nell'una che nell'altra maniera... E... avete riconosciuto la bella in bianco? Lana Turner, stellissima M. G. M.

KANTEPRIMA

ANNO I - N. 8 - 5 APRILE 1947

Via Cernale, 23 - Roma - Tel. 487508

Direttore responsabile: Manlio Menaglia * Direttore cinematografico: Ernesto Guido

Un anno L. 900 ♦ 6 mesi L. 500 ♦ Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefettizio 3046/B-3-1982 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Menaglia - Via Bresola, 19 - Roma



La formazione dei giornalisti...



... e quella non meno agguerrita dei cinematografari. Scotti preferisce a quanto pare il pugilato



Fabrizi, semplicemente spettatore, dice che è contento di non aver partecipato



Il pubblico romano sempre presente a simili manifestazioni, ammira un'azione tra Grandi e Sasso



Una reminiscenza, la formazione degli artisti nel primo incontro: riconoscete Scerabello, Sasso, Giachetti, Rabagliati, Girotti, Pastore, Lullini

(Foto Tonli)



Miss Italia 1946 ha fatto da segnalina, forse soltanto per provare l'emozione della... ripresa

GIORNALISTI ED ATTORI ALLO STADIO IN UNA NUOVA EDIZIONE

Il confronto calcistico fra gli attori e i giornalisti si avvia a diventare tradizionale come la celebre regata sul Tamigi fra le università di Oxford e Cambridge. Siamo, infatti, già al quarto incontro consecutivo nessuno dei quali si è mai chiuso in vantaggio per i divi. Purtroppo anche questa volta (dopo i due pareggi conseguiti a Roma e a Napoli con il medesimo punteggio di 3 a 3 e la sonora «veglia» subita l'anno scorso per 4 a 1) la squadra degli attori non è riuscita a confermare le previsioni della vigilia che la davano vincente. A nulla sono valse le diaboliche finte di Scotti (che una volta è riuscito addirittura a far sparire il pallone e c'è voluto il bello e il buono per farglielo tirar fuori), le galoppate atletiche, per quanto solo dimostrative, di Massimo Serato, le gomitate di Fiermonte e gli interventi spettacolarmente... a vuoto di Sasso. Niente: il risultato è rimasto inchiodato sull'1 a 1. E buon per gli attori che potevano contare su Marietti (non tutti ricorderanno che ci fu — non «siccome immobile» — per due anni il portiere titolare del Napoli), che si è esibito in plastiche parate degne della sua fama di calciatore, intervenendo spesso sino alla... metà campo.

La partita è stata avvincente per le molte papere e i capitomboli presi da tutti gli atleti (!) in campo, dove regnava una confusione indescrivibile. Uno si rialzava e uno cadeva: alcuni non facevano a tempo a rimettersi in piedi che subito giù, un'altra volta. Sembrava giocassero sul ghiaccio.

Toso e il tenore Battistini sono quelli che hanno...

sfigurato meno. Altro ci si attendeva dai fratelli Ghisi, che sono stati ottimi calciatori, e dal velocista Wis (che però non riusciamo a ricordarci quando mai sia stato attore). Pastore ha sciupato anche un calcio di rigore inviando il pallone nelle braccia del portiere. Negli spogliatoi ha sostenuto di averlo fatto per cavalleria sportiva. Dobbiamo credergli? E crediamogli, vè.

Placidamente assisi in tribuna, Fabrizi, De Sica, Glori e Cervi, hanno incoraggiato sino a perdere la voce i loro compagni, lieti però di non essere a loro volta sul terreno in difesa dei comuni colori. Cervi, in seguito a un marchiano errore di un suo collega, a un certo punto ha esclamato: — «Ah, se ci fossi stato io!». L'ho guardato severamente ed egli, memore forse della sua passata esibizione, ha taciuto mortificato.

L'arbitro ha dovuto comunicare personalmente la fine dell'incontro ad alcuni giocatori che non intendevano smettere perchè — dicevano — «ci avevano preso gusto e si stavano divertendo». Pare che alcuni abbiano deciso di andare a giocare con i ragazzini di Villa Borghese.

Poche chiamate nell'intervallo. La fine è stata accolta con freddezza. Possiamo definire l'incontro un successo di stima.

Forse fra un mese si replica (appena tutti gli attori saranno di nuovo in condizione di camminare senza bastoni o grucce).

La squadra degli attori ha recitato nella seguente formazione: Marietti, Sasso, Ghisi, Gentile, Battistini, Serato, Fiermonte, Toso, Pastore, Wis, Scotti.

LIONELLO DE FELICE

Fabrizi

uno e due

Fabrizi mi sorride dalle scale, ma sembra che l'idea poco lo adesci... «Un'intervista in versi...» - «Romaneschi?» motteggia. Ed io rispondo: «E'... naturale!». (Ma tosto penso: «Ah, ah! Comincia male; se va su questo tono stiamo freschi!»).

«Esce...» - «Quann'esce?» - «Sabato...» - «E a che ora?» - «Non so... forse alle sei...» - spiego, interdetto. Fabrizi non m'ascolta. «Come hai detto?!» - stupisce, poi - «Perchè così a honora? Ma guarda un po'! «Lei esce... e io dormo ancora...» «Lei esce - pensa! - e io sto ancora a letto!».

«Parli... dell'intervista?» - «Sì... perchè?» - insinua lui, tra l'ilare e il composto. «Permetti che mi piglio qualche appunto?» «Ma certo!... Voi pigliate pure er caffè?» Ne chiede, infatti, un altro anche per sè, mentre m'indugio a ricercar lo spunto.

«Che film farai?». Non parla più il dialetto or che si volge ad argomenti seri: «Che film farò? Gli ultimi Prigionieri: è un dolce ed un nostalgico soggetto, che vede il dopoguerra in un aspetto dei più profondi e umani e dei più veri.

E' un ritorno melodico all'antica infanzia, con i canti più vicini al cuore... Attori? Merrader... De Sica... Girotti... De Filippo... Campanini... Bruno... Ave Ninchi... Il resto l'indovini, più ch'io non mi soffermi e non ti dica».

«Il regista?» - «Francisci» - «E che altro, poi?» «Un film Off Limits, sulla Pineta di Tombolo, ispirato a quella inquieta plaga ed ai tristi abitatori suoi...» «Bene! E parliamo, adesso, un po' tra noi se qualcosa non c'è che te lo vieta...»

Che cosa mi dirai per Anteprema? «Che... er pubblico nun crede all'interviste. Io tanto meno... E peggio pe' chi insiste pe' mettejece er verso de' la rima...» «Fabrizi caro, lascia ch'io ti esprima...» Ma lui ride: «Ma n te... chi te resiste?».

Poi pensa e dice: «Sai che vò la gente? Vò legge' che la carne costa poco; e che le pile bolleno sur fòco... e quanto ar resto nu' je frega gnente...» «Seguirò il tuo consiglio attentamente; e andremo a centomila copie...» - «E' poco!».

F. A. DE TORRES



Così si vede lui...



... e così Giannusso

abbiamo visto:



CESARE E CLEOPATRA

Si dice che «Caesar e Cleopatra» sia costato un milione di sterline, e più di un anno di lavoro compiuto nel periodo bellico, mentre infuriavano i bombardamenti su l'Inghilterra. «Caesar e Cleopatra» rappresenta, senza alcun dubbio, il maggior sforzo che l'industria cinematografica inglese abbia sostenuto sin'oggi. Ma tutto il rischio e tenace sforzo produttivo sarebbe naufragato se il film non fosse stato sorretto dal mirabile testo di Bernard Shaw in cui lo scintillante umorismo e le passioni immutabili degli uomini si fondono sino a creare una compiuta opera d'arte. Molti scrittori danno preso in giro il mondo antico, e quello greco-romano in particolare, spogliandolo del falso e del posticcio - di cui lo scolaristico classicismo lo aveva scioccamente costretto - sforzandosi di riportarlo alle sue giuste proporzioni: a quelle proporzioni che ci consentono di veder gli uomini come tali e non come idoli intangibili. A tal proposito citeremo Nosari, Erskine, Morley, Langley; e ci

sorprendeva che nessuno avesse mai osato tradurre in film i loro libri. Ma il regista e produttore Gabriel Pascal ha rotto gli indugi con «Caesar e Cleopatra». Ciò sarebbe sufficiente per far di lui un uomo in gamma, come si usa dir oggi, mescolando, in questa espressione da caffè, l'ingegno, il coraggio e il fiuto commerciale insieme. Shaw lo ha ripagato a modo suo definendolo «uno di quegli uomini straordinari dei quali ne nasce uno ogni secolo». E ciò che è veramente straordinario è che Pascal abbia preso alla lettera queste parole. Ma non ci perdiamo dietro le funamboliche ed equivocate definizioni di Shaw, ed occupiamoci del film. Esso certamente merita il grande successo che ha avuto all'estero e quello che avrà in Italia. La commedia originale è stata integralmente rispettata e questo è il maggior merito di Pascal. (In una sola scena - quella della zuffa di Apollodoro con la sentinella romana - ci si è distaccati di quel tanto dal testo sufficiente a renderla banale). Il film non poteva quindi non risentire della sua origine teatrale, ma questo è a tutto suo vantaggio: infatti ogni sua battuta è umoristica e satirica (il senso profondo e reale del dramma dell'umanità anche se non è apparente non è mai assente), ogni movimento dei personaggi logico e persuasivo, ogni situazione interessante e fuori dall'usuale. La difficoltà era di amalgamare il carattere anti-retorico dei personaggi con l'ambiente, le costruzioni, i costumi. E in questo Pascal è perfettamente riuscito: la scenografia, eccezionale e grandiosa per forza di cose, non stride con le figure di Shaw, accrescendo, anzi, quella grandezza che non è fatta di gesti o di parole magniloquenti ma di una sostanza interiore.

Claude Rains - in questo senso - è un magnifico Cesare, interprete fedele del pensiero del grande drammaturgo irlandese: la sua recitazione è ineccepibile, egli non cade

mai nell'operetta, che era il maggior pericolo che correva, ma rende tutta la grandezza di un uomo essenzialmente solitario ed isolato dai suoi simili. Anche la bella Vivien Leigh, messa a confronto con una creatura avida, impulsiva ed infantile come la Cleopatra di Shaw, le ha dato gli impeti passionali della donna e gli impauriti e spesso crudeli smarrimenti della bimba. Stewart Granger, Flora Robson, Cecil Parker, Basil Sydney e gli altri interpreti non sono da meno ai protagonisti.



IL PIRATA E LA PRINCIPESSA

Gustoso e piacevole spettacolo «Il pirata e la principessa». A coloro che si chiedono se il cinema americano si sia esaurito arrendendosi in schemi e formule convenzionali «Il pirata e la principessa» è una risposta che lascia assai stupefatti. Eliminando infatti da esso tutto ciò che sa di rimasticato (quale i travestimenti alla Mack Sennett

l'episodio dello specchio, tratto di peso da «Sette anni di guato» di Max Linder, ecc.), questo film può indicare una nuova strada nel genere comico-satirico. Né era da Hollywood che ci attendevamo una parodia del film pirateschi, avventurosi e truculenti. Dal principio - con l'apparizione, nei titoli di testa, di Bob Hope che avverte non essere lui il terribile pirata - sino alla fine - in cui compare e per un momento solo Blug Crosby, ed in maniera del tutto inprevista, anche perchè il suo nome non è fra quelli degli interpreti - questo film è un susseguirsi di trovate, di situazioni comiche e divertenti che non lasciano il tempo di riflettere. Il regista David Butler non ha avuto paura di denunciare subito il suo gioco e si è tuffato a capofitto in una materia così paradossale facendo prendere, anche allo spettatore, tanto gusto al gioco, che la parola «fine» lo sorprende ed egli abbandona la sala quasi con rammarico. Noi non possiamo fare a meno di confessare di esserci divertiti seguendo, incantati come fanciulli, le peripezie di silvestro «il grande», eroico per dura necessità, impersonato con simpatica vis-comica da Bob Hope, e della incantevole principessa fuggita dal palazzo per non sottostare ad un matrimonio impostole dal re suo padre che non vuol tener conto del cuore della fanciulla, Virginia Mayo è la principessa, tanto dolce ed appetitosa che ognuno si sente di rischiare la vita per lei. Beh, ho esagerato: forse la vita proprio no. Victor Mc Laglen è il terribile pirata.

Il technicolor rivela sempre più le sue possibilità che vanno ricercate appunto in questo genere di film (una specie di cartone di Walt Disney con attori) cui il colore, specie per i costumi, riesce ad infondere una vivacità ed un sapore fiabesco che contribuiscono a rendere leggera e piacevole la vicenda.

CARLO VASTAY

Una produzione di Gabriel PASCAL

DISTRIBUZIONE



CESARE & CLEOPATRA

IN TECHNICOLOR di S.B. SHAW

TITOLO ORIGINALE
"CAESAR AND CLEOPATRA"

con Claude RAHS - Vivien LEIGH - Stewart GRANGER - Flora ROBSON - Cecil PARKER - Basil SYDNEY
Regia di G. PASCAL

Disegni di A. Tennestri

LE LEGIONI DI CESARE CHE INSEGUONO I RESTI IN FUGA DELL'ESERCITO DI POMPEO SONO SBARCATI IN EGITTO E HANNO POSTO GLI ACCAMPAMENTI POCO DISTANTE DALLA RESIDENZA DI CLEOPATRA LA NOTIZIA DELL'APPROSSIMARSI DEI SOLDATI ROMANI GETTA LO SQUOGLIO E IL TERRORE FRA I CONTINUII UOMINI, DONNE E BAMBINI FUGGONO PER ROTTEVARSI ALLA CATTURA DEI ROMANI CHE ESSI CREDONO DEI BARBARI TERRORE GIULO CESARE ACCORRANDOSI LONTANO DALLI ACCAMPAMENTI TRA L'IMPENSA SOLTUENDO NOTTURA DEL DESERTO GIUNTO SI AVVICINA AD UNA SPINOSA MA E CON SORPRESA CHE ACCANTO AD ESSI TROVA NASCOSTA LA REGINA CLEOPATRA CHE SI E' RIFIUGIATA LI.



Avvicinati, non aver paura. I romani sono vicini e tutta la mia corte e famiglia, sarò lieta quindi della tua compagnia.



CLEOPATRA NON SA CHI SIA LO STRANIERO CON SE DIVOLVE E SI PARLA DEI ROMANI CON DISPREZZO E TERRORE. IL MARINAI ANCHE COME SUO FRATELLO TOLDEHO L'ABBRACCIA SCONTATA PER IMPADRONIRSI DEL TRONO. CESARE E' COLPITO DALLA SINGOLARE PERSONALITA' DI CLEOPATRA E PENSANDO DI POTERNE FARE UNA VERA REGINA PER AFFIDARLE L'EGITTO, ACCETTA DI SEGUIRLA AL PALAZZO SERIABANDONATI.



Oh! Che bello frustare... e' la prima volta... e voglio frustare, frustare...

IL CONDOTTIERO ROMANO SI AVVEDE CHE LA GIOVANE REGINA NON E' RESISTITA E TENUTA DAI SUOI SUBDITI, MA E' IN BALIA DEI VDEERI DELLA SUA MURICE MIDIBENA. EGLI QUINDI, DINNANZI AD ALCUNI SCHIAVI, LE DESPERA AD RIPORSI E A FARSI UBBIDIRE, DICENDOLE CHE SOLO COSI' POTRA' ESSERE STIMATA E ACCATTIVARSI I FAVORI DI CESARE. CLEOPATRA NON E' INSENSIBILE ALLA LEZIONE E DIMOSTRA CON LA CRUDELTÀ CHE LE PERIVA DAI SUOI AVI, DI SAPERLA MORRE SUBITO NE ATTO.

Non temere, Cleopatra, sarai una vera regina se ascolterai Cesare.



LA POTENTE NAZIONE CHE APPROSSIMATO SI AVVICINA AL PALAZZO E MINACIA SEVERE INDIRE CONTRO I ROMANI SE ESSI CONTINUERANNO A SOSTENERE LE RAGIONI DI CLEOPATRA, LA GIOVINE REGINA MOSTRA CON IL CONDOTTIERO, CHE IL SUO AIUTO, TERRESE UN PO' INDEBOLITA.

LE TRUPPE ROMANE, GIUNTE INTANTO AL PALAZZO, RACCONTO DELLA SALA DEL TRONO E RINGHIO OGGIUGO AL LOCO CONDOTTIERO; CLEOPATRA COMPRENDE E RICONOSCE NELLO STRANIERO IL TERO TO CONQUISTATORE. CESARE FERMO NEL PROPOSITO DI CREARLA REGINA, LA CONVINCE CON SEI AZIENDANDOLA, DOWE IL TRAVELLO DI LA, VINCENDO, IMPERTI, E CONSIGLIO, INALTE, SIA INCONTRO DALLA SUA ASSUNZIONE AL TRONO E DUEINA MARCHE ROMANA. CESARE PENETRA CON VOLONTA' NELLA CAMERA DI COUNSILIO CONVICCANDO PER FRA L'INDIPAZIONE GENERALE A ROMA, PRIMO INDIRIZZO ESAMINO, LA SUA DECISIONE DI FARE CLEOPATRA SUE TRONO.

Sei venuto come amico, Pompeo, non debbi temere di essere soltanto un conquistatore.

Ma la tua decisione e' contro le nostre leggi, Cesare!



NEI RIVVENIMENTI INIZIANDO LA POPOLAZIONE EGIZIANA STIMOLATA DA FORTINO E IN FORTINO, E CERCAO AFFRONTO AL PALAZZO DI SERENI GENDRE PER CESARE DA UNA SOLA VIA QUENTE E LA POSE IN AFFRONTA DEI SUOI TRUPPE RAGIONATE E SINO DEL DEDDO HOLO DOWE SITUATE ASSERABILIATO E INFERENDERE IL MONTATE E RINVESTA AL PALAZZO CON POCHI ROMANI CHE HANNO VORRENE DI DOWELLANLA, MA ESSI CON GIUNTO DI APOLLONIAO IN SUERCE MERCANTE SOLIANO, SI AVVICINANO IN UN TRAFFICO CHE ROVA RESERNE MARINATO A CESARE.

Per passare, romano, questo e' un dono che Cleopatra manda a Cesare!



CLEOPATRA SI CONVI RAGGIUNTO CESARE, HA LA STRAZIONE E SCOPRE AGAVE PER FINE GLI EGIZIANI, RAGGIUNTO E PARO MA LA TERRA, TIRANO QUARANTANO E TERRELA SU POSE E CONDOTTIERO, RAGGIUNTO ALLA REGINA, A SUE E A BRITANNI. INTANTO TUTTO SEBERRA DALLI PERMITO APOLLONIAO PERCA QUALI SUI LA SOLA VIA DI SILVEZZA, CITTANO E ROTO E RABBERI GENE PER HARE IL PALAZZO, INTANTO GLI EGIZIANI HANNO INGRESSO DALLI LE TRUPPE ROMANE.

Cesare e Apollodoro sono già in acqua, gettiamo subito Cleopatra e i suoi compagni in Britannia.



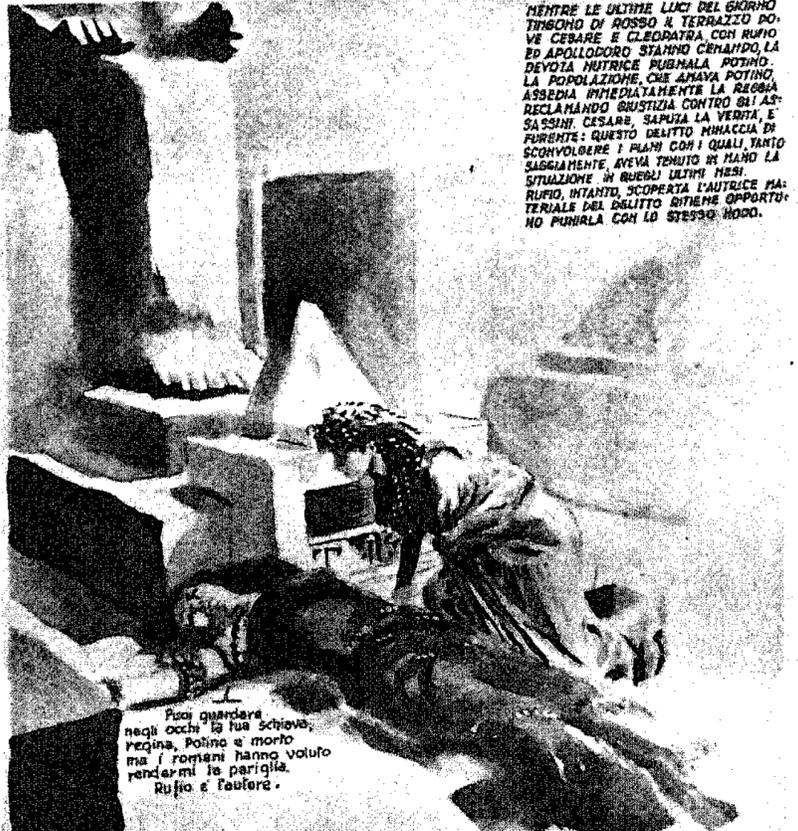
NEL PROSSIMO NUMERO

PER ALCUNI MESI, CESARE E CLEOPATRA
RESIDUONO ADORNATI NEL PALAZZO
DOTTORIO TESTA. NEL FRATTEMPO, DI RIFUGIO
RE LA CORTESIA CON ASTUZIA, CESARE
PALINTEI TRA CLEOPATRA E CESARE
POTINO E SODALITÀ A COLLOQUIO CON LA
REGINA IN CERCA DI UN PRETESTO CON
IL QUALE POTRE IN ATTO IL SUO PIANO.



Non capisci, regina, ma
sei schiava di Cesare e che
egli dominerà sempre l'Egitto
in tua vece?

Sì, Potino, ti spiaci
Cesare perché ed
ancora in capo
l'unico e vera
padrone.



MENTRE LE ULTIME LUCI DEL GIORNO
TRISCHIO DI ROSSO IL TERRAZZO DO-
VE CESARE E CLEOPATRA CON RUFIO
ED APOLLONIO STANNO CENANDO, LA
DEVOIA NUTRICE PUBBLICA POTINO,
LA POPOLAZIONE, CHE ANZIANI POTINO,
ASSEDIA INTENSAMENTE LA REGINA
RECLAMANDO GIUSTIZIA CONTRO GLI AS-
SASSINI CESARE, SAPUTA LA VERITÀ, E'
FURIBONDE: QUESTO DENTRO MINACCIA DI
SCONVOLGERE I PIANI CON I QUALI, TANTO
SAGGIAMENTE, AVEVA TENUTO IN MANO LA
SITUAZIONE IN QUEGLI ULTIMI MESI.
RUFIO, INTANTO, SCOPERTA L'NUTRICE MA-
TERIALE DEL DELITTO, RITIENE OPPORTU-
NO PUNIRLA CON LO STESSO MODO.

Puoi guardare
negli occhi la tua schiava,
regina, Potino è morto
ma i romani hanno voluto
vendicarsi la pariglia.
Rufio è l'autore.

L'ARMAMENTO E IL VALORE DEGLI UOMINI DI CESARE HANNO RAGIONE DEL NEMICO: A RICON-
GIUNGERE AVVERTUTO, LE TRUPPE, ORMAI PADRONE DELLA SITUAZIONE FANNO IL
LORO INGRESSO TRIONFALE AD ALESSANDRIA.
CESARE HA PORTATO A TERMINE LA SUA MISSIONE: ALTRI COMPITI LO ATTENDONO A
ROMA. A RUFIO, SUO AMICO, SUO SOLOATO, LASCIA L'INCARICO DI SALVAGUARDARE
GLI INTERESSI DELLA REPUBBLICA IN EGITTO.

Addio, Rufio, ho l'impressione che mai le nostre mani
potranno stringersi ancora: ma so di lasciare in Egitto
colui che meglio poteva sostituirmi... e attenzione ai
begli occhi della regina.



LE PAROLE DI CLEOPATRA ERANO CORTESE
PERCHÉ ATTENDEVA SUOI CORREI URGENTI A
CESARE E, INTANTO, IL COLAZIONE AVEVA
CON LA REGINA, L'AMBITO DI PARLARE VER-
SO I ROMANI. CLEOPATRA NON RENUNCIÒ, MA
PREPARA NEL SUO PENSIERO UNA CRUDELE
VENDICATA. APPENA CESARE SI È ALLONTA-
NATO, ESTA CHIAMA A SE LA PEDELE NUTRICE.

Preferisci, mi addio con che
ho detto Potino e quando il
giorno scorso, anche egli
dovrà morire.

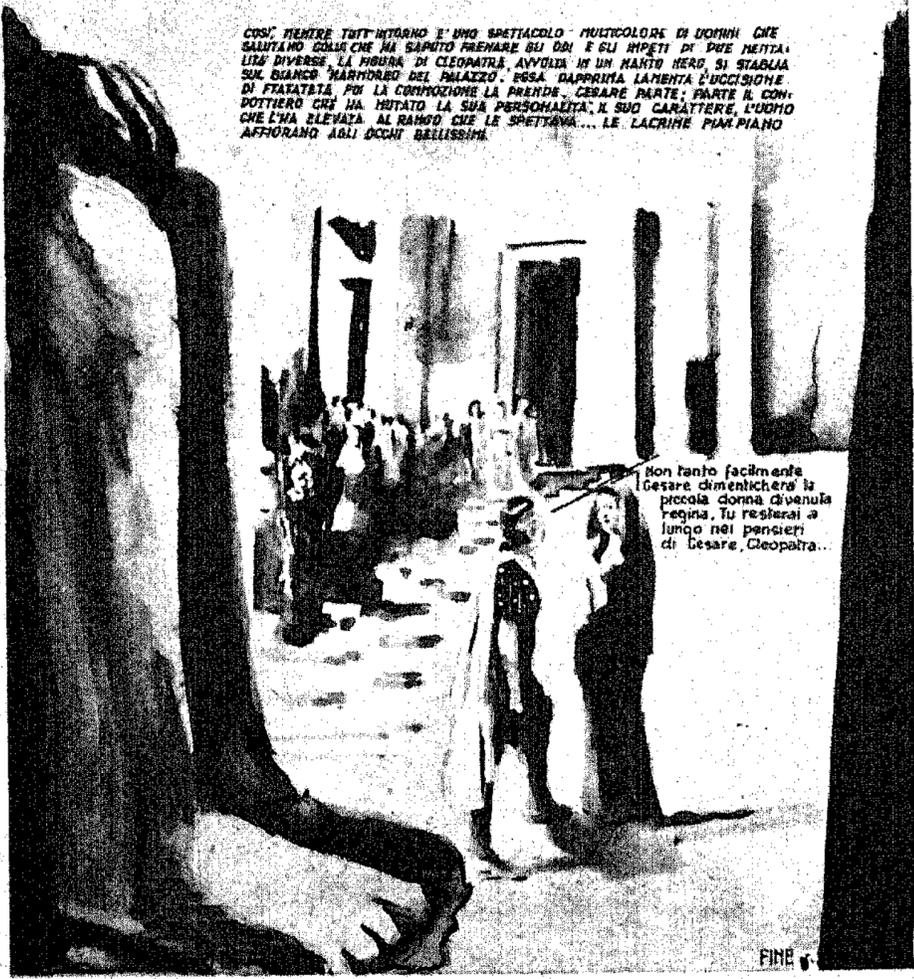
Così di là, mia regina.

INTANTO, QUANDO LA
MARTINA SEMBRA IRREPRESA-
BILMENTE PERDUTA, SUDE
UN PIANO AD ANNICHIARE
L'ARMO IN LEGIONI ROMANE
IN ATTO A CESARE.
IL CONDOTTIERO, CHE NON
PREDISPONE UN PIANO
CHE GLI PERMETTERÀ DI
RITORNARE AI RIFORMI E
SGOMBRARE L'ESERCITO
EGIZIANO ALLE TRUP-
PE FEDELI CHE HANNO
TENUTO TESTA PER
TANTI MESI, LE PA-
ROLE DEL DUCE SUO-
NANO COME DIAMIA
DELLA RISCOSSA.



La prova che vi
attende è di là di
Piscinopoli, dobbiamo
attraversare il Nilo
sotto gli occhi
del nemico,
ma al ritorno
in di Cesare
posso chiedere
qualsiasi
sacrificio.

COSÌ, MENTRE TUTT'INTORNO È UNO SPETTACOLO MULTICOLORE DI UOMINI CHE
CALUTANO COLA CHE HA SAPUTO FRENARE SU OMI E SU IMPETI DI POE METTA,
L'UNO DIVERSE LA FIGURA DI CLEOPATRA, AVVISTA IN UN RANTO HERO, SI STABILIA
SUL BIANCO MARMORE DEL PALAZZO. ESSA RAPPRESENTA LA MENTE L'UCCISIONE
DI FIATATTA, PER LA CONVISSIONE LA PRENDE CESARE PARTE, PARTE IL CON-
DOTTIERO CHE HA MUTATO LA SUA PERSONALITÀ, IL SUO CARATTERE, L'UOMO
CHE L'HA ELEVATA AL RANGO CHE LE SPETTAVA... LE LACRIME PIAN PIANO
AFFIORANO AGLI OCCHI BELLISSIMI.



Non tanto facilmente
Cesare dimenticherà la
piccola donna divenuta
regina. Tu resterai a
lungo nei pensieri
di Cesare, Cleopatra...

FINE

La RKO presenta



QUESTA STORIA È TRATTA DAL POEMA DI R. KIPLING CHE LA SCRISSE DOPO AVERLA VISTA, CONSACRANDO ALLA GLORIA GLI EROI DELLA VICENDA E GLI ATTI DI SUBILIME CORAGGIO DA ESSI COMPIUTI.

GUNGA DIN

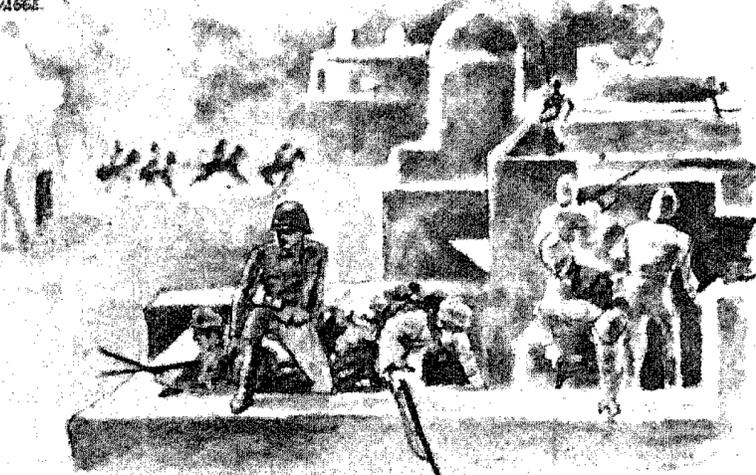
CON CARY GRANT VICTOR Mc LAGLEN DOUGLAS FAIRBANKS, JOAN FONTAINE

REGIA di GEORGE STEVENS TITOLO ORIGINALE "GUNGA DIN"

disegni di G. Albanese

DALL'OMNIMO ROMANZO di R. KIPLING

NELL'INDIA MORD OCCIDENTALE ODEI DI RIBELLI SLYMIANO STRAIBI E TERRORE MASSACRANO I BOARCHI, ESSI CONDUCONO UNA LOTTA CONTINUA CONTRO LE GUARDIE INGLESI E SPESSE LE ATTACCANO DI SOPPRESA STABILENDO UOMINI E COSE. QUANDO LA UCCENNA HA INIZIO, APPUNTO UNO DI QUESTI DISTACCAMENTI È STATO SOPRAPFATTO DAI THUGS, ED UN REPARTO CON A CAPO I SERGENTI CUTTER, BALLANTINE E MAC CHESNEY VIENE SPEDITO SUL POSTO PER INVESTIGARE L'ACCADUTO. MENTRE LE NUOVE TRUPPE, APPENA GIUNTE, SI AVVICINANO PER LE VIE APPARENTEMENTE DESERTE, I THUGS ESCONO DAL LORO NASCONDIGLIO E LE ASSALGONO CON GRIDA SELVAGGE.



DOPO UN COMBATTIMENTO DESPERATO I SOLDATI INGLESI POSSONO RITORNARE AL LORO COMANDO, AVENDO SUBITO GRAYI PERDITE. I TRE AMICI SONO INCARICATI DI UNA SECONDA SPEDIZIONE CHE DOVRÀ ANNIETARE I SAHJUNA IN THUGS MA, BALLANTINE SI RIFIUTA DATO CHE LA SUA FERMA È SCADUTA; EGLI VUOLE ABBANDONARE LA CARRIERA DELLE ARMI PER SPOSARE EMMA, LA FIGLIA DI UN RICCO PIANTATORE DEL LUOGO.

Hai scelto il momento giusto per dividerci da noi: bravo Ballantine...

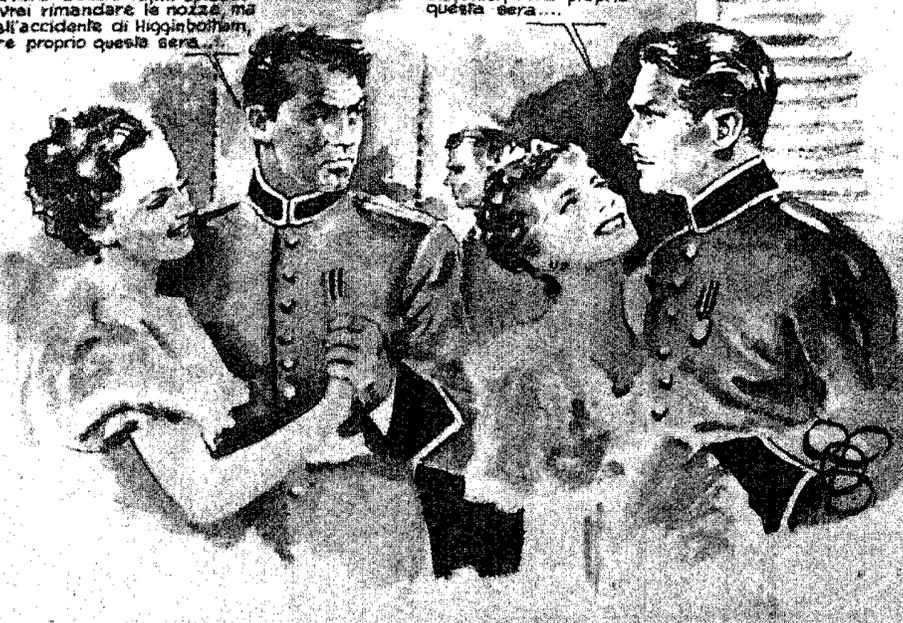
Non è così Mac: tu sai che già da parecchio aspettavo il termine della mia ferma per sposare Emma. Intanto potrà sostituirmi Higinbotham e non avvertire la mia mancanza.



MA I DUE AMICI DI BALLANTINE NON SONO DELLO STESSO PARERE E DI FATTO, DURANTE UNA FESTA, CONVINCONO HIGINBOTHAM A BERE DEL PUNCH CORRETTO CON MEDICINALE PER ELEFANTI, L'EFFETTO CHE NE CONSEGUE METTE IL SOSTITUTO NELLA IMPOSSIBILITÀ DI PRENDERE POSSESSO DELLE SUE NUOVE MANSIONI E BALLANTINE È COSTRETTO A PARTIRE.

Povero Ballantine, mi spiace: dovrei rimandare la nozze, ma quell'incidente di Higinbotham, bere proprio questa sera...

Sia Cutler, vera proprio questa sera....

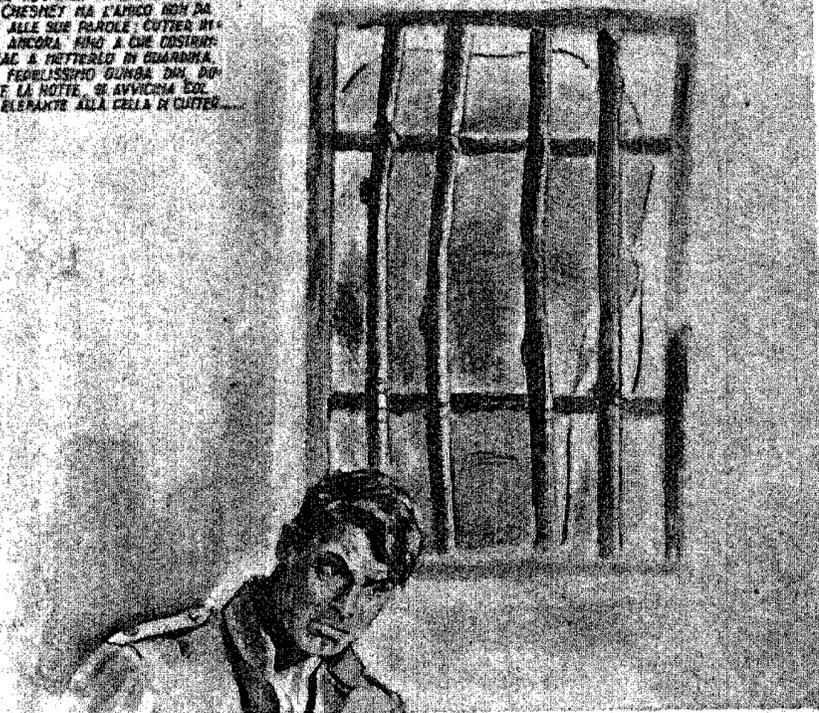


LA SPEDIZIONE PARTE E RAGGIUNGE LA MEZA STABILITÀ. IL SERGENTE CUTTER È AVVICINATO DAL PORTATORE D'ACQUA L'INDIGENO GUNGA DIN, IL QUALE GLI FA UNA STRANA RIVELAZIONE.

Bahib siamo vicini: mi ad un tempo nel quale è custodito un tesoro immenso, ed un segreto, nessuno lo sa, potremmo tentare di impossessarcene.



CUTTER NE PARLA IMMEDIATAMENTE A MAC CHESNEY MA L'AMICO NON HA PRESO ALLE SUE PAROLE: CUTTER RISPONDE ANCORA: NIENTE A CHE COSTRUISSIMO MAC A METTERE IN GUARDIA IL FIDELISSIMO GUNGA DIN DURANTE LA NOTTE, SI AVVICINA EGLI SUO ELEFANTE ALLA CELLA DI CUTTER...



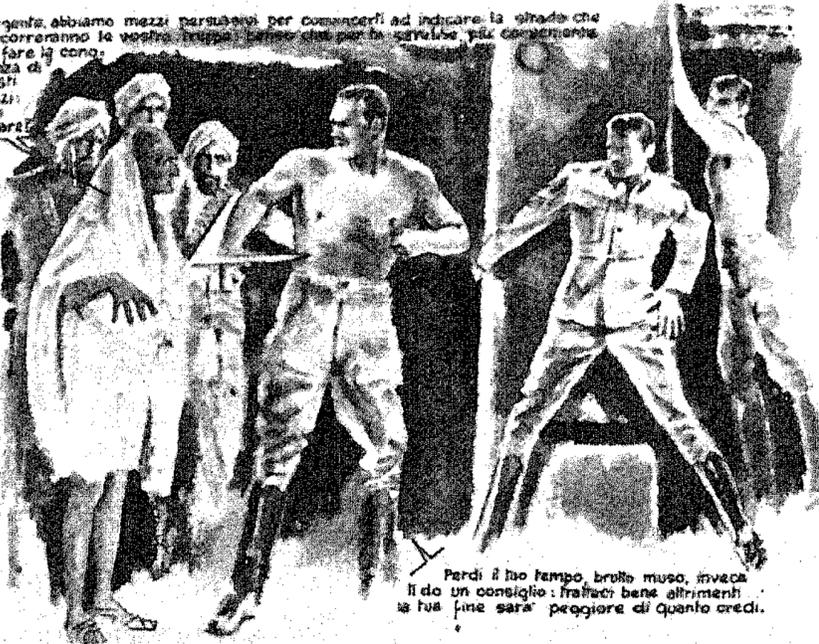
E NATURALMENTE LE FRAGILI MURA BEN PRESTO CEDONO ALLA SPINTA DEL COLOSSO. CUTTER È LIBERO, ED I DUE FURONO DIRIGENDOSI VERSO IL TEMPIO DEL TESORO, ARRIVATI SUL POSTO, QUANDO SIANNO PER ENTRARE, VEDONO AVVICINARSI UNA LENTA PROCESSIONE DI PEDELI, RECANTI DELLE TORCE ACCESE. SONO I TERRIBILI THUGS. NON VI È ORMAI PIÙ POSSIBILITÀ DI FUGA: CUTTER E GUNGA DIN SI NASCONDONO NELL'INTERNO E ASSISTONO, AFFASCINATI, AI RITI DEI FANATICI RIBELLI.



NEL PROSSIMO NUMERO

I THUGS PERD'IN ACCORDO DELLA PRESENZA PERÙ INTRUSO; CUTTER RUSCE A FAR ALLONTANARE GURGA DAI MA EGLI STESSO VIENE CATTURATO. INTANTO L'INGENNO RITORNATO AL INSTACAMENTO FA IL SUO RAPPORTO, MA CHESEY DECIDE DI PARTIRE IMMEDIATAMENTE MENTRE NEL FRATTEMPO IL COMANDO GENERALE FARÀ CONVERGERE SUL LUOGO TUTTE LE SUE FORZE. BALLANTINE PER PARTECIPARE ALLA SPERANZA DI SOCCORSO MAIDRADO LA SUA PENNA SIA SCADUTA E PRIGIONO IL MATRIMONIO, SONDIA PER ALTRI DUE ANNI L'ARRUOLAMENTO, GUIDATI DA GURGA DAI I NOSTRI DUE ERDI PENETRANO NEL TEMPIO MA A LORO VOLTA VENGONO SORPRESI E CATTURATI DA THUGS.

Sergenti, abbiamo mezzi persuasivi per convincervi ad indicare la strada che percorreranno le nostre truppe, tenete che per la svelta più conveniente non fare il cono, senza di questi mezzi vuoi parlare?



Perdi il tuo tempo, brutto muso, invece ti do un consiglio: trattaci bene altrimenti la tua fine sarà peggiore di quanto credi.

POPO IL SUO RIFUGIO MAS E SOTTOPOSTO AL CRUDELE INTERROGATORIO; AD UN CERTO PUNTO EGLI FINISCE DI CEDERE AL DOLORE ED ESSERE DISPOSTO A RIVELARE L'ITINERARIO, MA E SOLTANTO UN TRUCCO PER IMPADRONIRSI DEL CAPO DEI THUGS E MARCARE UNO SCUDO I DUE SERGENTI ASSIEME A CUTTER CHE HANNO LIBERATO AL PREZIOSO OSTAGGIO E A GURGA DAI, SALGONO QUINDI SULLA TERRAZZA DEL TEMPIO PER ATTENDERE L'ARRIVO DELLE TRUPE.

Sei arrivato amico al primo tentativo di fuga sono pronto a bruciarti le cervella!

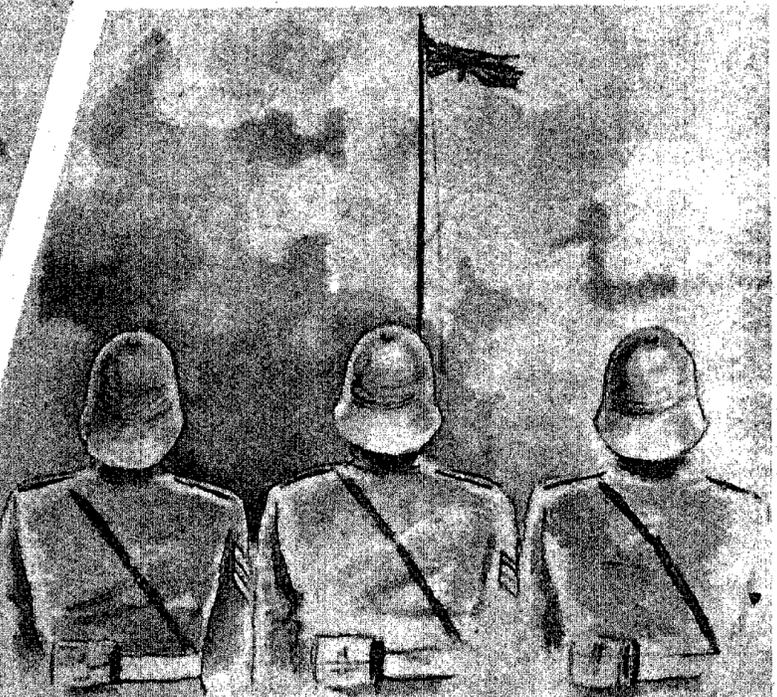


ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO LA SITUAZIONE E' INFIATATA E LA SPERANZA DI SALVEZZA INCOMINCIA AD APPREVOLIRSI, QUANDO GURGA DA LONTANO L'ECHO DELLE CORNAROSE SCOZZESI. IL CAPO DEI THUGS, HUSTANTE LA MINACCIA, ORDINA AI SUOI DI TENDERE UN'AMBOSCATA ALLE TRUPE IN ARRIVO, MA CUTTER DICHIARA CHE SE UN SOLO SOLDATO INGLESE VERRA TOCCATO, L'OSTAGGIO SARA' UCCISO SULL'ISTANTE. ED IL FANATICO SELVAGGIO PUR DI EVITARE INDIRI NEL COMPIMENTO DEI SUOI ORDINI SI GETTA DA L'ALTA TERRAZZA TRAVANGNO UN'ORRIDILE MORTE ORMAI I THUGS VISTO PERPITO IL LORO CAPO, MENTRE UNA PARTE SI ACCINGE AD ATTACCARE GLI INGLESI CHE SI AVVICINANO IGNARI DELL'AMBOSCATA.....

... IRRODIPONO SULLA TERRAZZA PER FARLA FINITA CON I PRIGIONIERI.



LA LOTTA E' DESPERATA: CUTTER FERITO AD UNA GAMBA E GURGA UN COLPITO DA UN COLPO DI BARCHETTA ALLA SPALLA, CONTINUANO A DIPENDERSI COME LEONI. ALLA FINE PERÙ I TRE SERGENTI SONO FIDROBILIZZATI MENTRE LE TRUPE INGLESI ENTRANO NELLA SIRETTA VALLE ROVE I THUGS SONO IN AGONIA, CON UNO SPURZI SOVVRIMANO IL SANGUINANTE GURGA DAI AFFRANCA LA TROMBA DI UN THUG, MORTO E PROSTRATO NELLA PATTIA E DAL DOLORE RIESCE A RAGGIUNGERE LA SOMMITA DELLA TORRE E A LANCiare LO SMOULO DI GUERRA CHE, UOTO DALLE TRUPE AVANZANTI, LE AVVERTE DEL PERICOLO: UNA BARCA DI DUE ASSATE GURGA DAI CHE HA DATO LA VITA PER QUELLA DEI SUOI COMPAGNI.



LA BATTAGLIA SI ACCENDE CON VIOLENZA SEVERA, DALLE FUSTIGHE I THUGS SCENDONO IN MASSA URLANDO ED INVOCANDO E NOME DI KALI ACCIUTI DAL FUOCO RIFUGIARSI NELLE BATTAGLIE MENTRE, DAI, PROESTO SI PIGNOLA LA VITTORIA INGLESE E LA CAVALLERIA ENTRATA PER ULTIMA IN COMBATTIMENTO VINCIE I FOCHI SUPRESTITI E LI ANNIANTA.

LE TENEBRE D'AMBI SCENDONO SULLA VALLE COPRIRSI DI MORTI: I SOLDATI LORRATI DAL SANGUE, DAL SUDORE, DALLA POLVERE, SFORTI ED ESAUSTI, TROVANO ANCORA LA FORZA DI INARABIRSI SULL'ATTENTI, DEVONO SALUTARE GURGA DAI CHE CON FOLGOCALISTO DELLA VITA HA SALVATO L'ONORE DELLA SUA BANDIERA, E NEL BUIO DELLA NOTTE, RISCHIARATA DALLE TORRE TREMOLANTI, UN PUNTO DI LUMINE, SULLA DISTANTO VERSO L'ORIZZONTE, SPERANDO DI SCORRERE STABILITA NEL CIELO LA ROVERA DI GURGA DAI.

L'amore dei fuovevri

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Michele Scatena, un operaio che ha perduto le gambe in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo cartoline e lacci da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della "Luna verde", gestita dalla sore Teresa e dal marito. Da poco è giunta all'osteria una ragazza, Gina, e far da sgualtiera. È una campagnola, bonaria, timida. Il rione, che è quello, a Roma, del vecchio Augusto, è animato perché è domenica e al Mausoleo ci sarà un concerto. La sore Teresa manda intanto Michele da un certo Pietrone e da una tale Ernestina per far valere dei crediti che ha nei loro riguardi. Ritornato, Scatena gestisce l'osteria per un giorno, essendo i padroni assenti per una festa.

In quel momento s'udì lo stritolio della carrozza sul selciato. Il rettangolo della porta fu ostruito dalla sore Teresa che scendeva; sotto il peso il predellino scricchiolava e la carrozza si piegava tutta da una parte. La ragazza corse a sostenere la mano perché la scarpa della sore Teresa era rimasta a mezz'aria. La sore Teresa entrò lucci-

cosa con quel celebre vestito che lei dice la smagrisce, tutto l'oro in mostra sul declino del petto e gli orecchini aggrappati fino alle spalle, che le illuminavano le gote come lampioni. La seguì il sor Amedeo con la testa incartocciata nel panama e sulla cravatta sgargiante una pietra come un grano di sale da cucina.

Il più bello era il carro del tranvieri. Gli daranno il primo premio. Quello con la lumaca prenderà sì e no il terzo premio, vedrai se non ho ragione io. — disse al marito. S'appanciò stanca sopra una sedia e d'improvviso, scorgendo gli avanzi del pane e del pecorino, grufolò a Michele: — Chi è venuto? Quanto ha incassato?

Giusto, giusto quattordici lire. — Quanto hai incassato? — chiese forte alla ragazza. — Eccoli qua. — tirò fuori i soldi, li divise e contò — Quattordici lire, signora.

Da Pietrone ci sei tornato? Non c'era neanche oggi? — si voltò di nuovo a Scatena.

Michele pensava alla polizza che non aveva ancora trovato il momento di proporre. Quanto a Pietrone, non potendo ripetere la storia di non averlo trovato, unguentò il rifiuto.

Green, Garson regina? Sembra che Sidney Franklin voglia affidare la parte della protagonista nel film: «Young Bess», nel quale impersonerà Ellenbetta d'Inghilterra. Al fianco della Garson, sarà Clark Gable.

Subito ha detto... Ha detto che la buona volontà ce l'ha. Ma siccome gli ho risposto che non basta la buona volontà, mi fa: «Devo riscuotere per quei tappeti che ho sbacchettato alla casa di vendite».

E' andata bene. Gli venne da ridere per la storia della casa di vendite. Come gli era venuto in mente di dire la casa di vendite?

Il sor Amedeo aveva in mano un campanaccio di coccio infocchettato. Gli occhietti gli sprizzavano vino. S'aggobò e prese a camminare goffamente su e giù dando strappate al campanaccio e blasciando paternostri con l'intenzione d'una caricatura a una messa cantata; per far ridere la moglie; che infatti si goddò tutta.

A proposito... Ci sarebbe un affare... entrò Scatena dietro l'ultima risata. — Un anello col brillantini. Al monte gli hanno dato settantacinque lire. Dunque duecento ne vale.

La sore Teresa socchiuse gli occhi come quando d'improvviso arriva un colpo di vento.

Che c'è? Di chi è? — Civita, quello con la borsa, che vende i romanzi a dispense, che abita sopra l'Aliciano. Chiede cinquanta lire.

Per quella scialacquona della moglie. Per comprarle il rossetto e le calze a reticella. Ma polizze non ne voglio, troppi impicci. E poi cinquanta lire... — sostò la sore Teresa — Che, è impazito?

Magari una quarantina. Il sor Amedeo era salito su una seggiola per mettere il campanaccio sopra la ghiacciaia tra i due vasi di fiori finti, si fermò e fece un calcolo con le dita tra i peli del porro.

Venti, venti. — s'udì dall'alto. — Bastano e avanzano. E prima bisogna guardar bene di che si tratta.

Lui ha detto cinquanta.



Capitan Matamoros e Mio Mao ogni settimana su **CAMPANELLO**

Acquistatelo per i vostri ragazzi e vi divertirete anche voi.

SPOSERETE PRESTO e BENE

Inviando L. 50 - NUOVA ENIGMISTICA - ** Casella Postale 423 ROMA (control) **

UN'INTERESSANTE NOVELLA EDITORIALE **IL TESORO DELLA CUCINA**

CRIGONI SCHWARTZ Edizioni TOSI - Via Orsini, 34 - ROMA



CALVI ricuperate i vostri capelli ruzzi pomate ne medicamenti. Se tutto sperimentate, non pentitevi. Scrivete KIMOL Piazza Travi 83 - ROMA

Un dono pasquale delizioso per gli spettatori italiani



Ma se veramente ha bisogno... Più di venti non gli do. — Chiese la sore Teresa — Gina! la boccettina delle gocce e un dito d'acqua. E metti gli sportelli. Gli hai preparato il materasso?

La ragazza sprangò la porta. Inginocchiò le sedie ai tavoli, andò in cucina e passò con la cesta dei rifiuti. Michele disse buonanotte ai padroni e zoccolò dietro alla cesta.

Oggi ho messo un po' d'ordine. — fece la ragazza e girò la chiave del magazzino.

Michele guardava il suo bugigattolo come chi entra per la prima volta in una camera d'affitto. Solo i muri erano gli stessi, con la calce sfarinata dall'umidità e la stampa delle zanzare schiacciate, ma il resto aveva cambiato aspetto. La catinella poggiava a terra sopra un giornale, piena d'acqua pulita. Il materasso non aveva più il calco del corpo, era stato sprimacciato. Le lenzuola erano lisce come se uscissero da una stieria e da una parte si rivoltavano in un triangolo. La camicia a quadretti che aveva lasciato affagottata sulla sedia era distesa sul cuscino con le maniche come se fossero braccia conserte. Alzandola sentì che odorava di sapone. Ricordava bene che aveva sempre detto «domani mi faccio dare il filo» ma l'asola era rimasta vuota; ora c'era il bottoncino di madreperla.

La ragazza tornò con le bottiglie della birra e richiuse il magazzino.

Gina — Gina! — la chiamò mentre girava l'interruttore.

Che cosa?

A proposito... Grazie, eh?

Ah! Ha visto la tendina? Peccato che non c'era il filo rosa. Ho rinnacciato con la matassina gialla, ma è venuto bene lo stesso, è vero? Bè, buonanotte.

Mentre Elisa Cegani si prepara a rappresentare sullo schermo l'immortale figura della Duse, in America, Greta Garbo si accinge ad apparire sotto le spoglie di Sarah Bernardi.

Ora al buio gli sembra d'aver cambiato casa, d'abitare in una stanza dove hanno la cameriera. Si spoglia sfilandosi la camicia su dalla testa e tira un respiro pensando che non sarà lui a lavarla. S'assopisce come in un benessere. Non riesce a ricordare dov'è il negozio con la scritta «liquidazione» sulla striscia bianca; le camicie stavano una sull'altra divise in file di diverso colore, grige, marrone e blu e nel cartellino c'era un 10 piccolo cancellato e un 6 a lapis rosso. Dev'essere vicino al cinematografo. Domani comprerò quella marrone, decide.

Poi d'improvviso si mette a pensare se gli è accaduto o no di vedere un animale malato amato da un altro.

IV

E' l'ora che arriva il pescalolo: — Fritturaaa! Sarde, telline, triglie, anguillinee! —

La finestra con le tendine ritagliate da una fodera di materasso s'è aperta, escono due seni che sembrano un sedere, la punta d'uno spazzolone e una testa avvolta in un panno bianco: — Dagnelene quattro etti! — Ma altra gente aspetta: la merciaia, quella servetta che fa l'amore con il ciclista, la moglie del tornitore. — Non si fa a tempo a vendere! — urla il pescalolo. Infila il dito a uncinco, lo gira e strappa fuori la frangetta delle branchie; un buco sotto la pancia al punto bianco e stura anche lì; tre sciacqui nella secchia e allinea i pesci sul foglio di carta gialla.

(Continua)

IN POCHE RIGHE

Nel Sindacato giornalisti cinematografici

Il 30 marzo, nel salone del Circolo della Stampa a palazzo Marignoli, si è tenuta l'Assemblea generale del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto: Bonanni, Meccoli, Caracini, Calvino, Pietrangeli, Contini, Marinucci. Assolte le relazioni del Consiglio Direttivo uscente e della Commissione di Revisione si è anche modificato il regolamento dei premi del «Nastro d'Argento» che rappresenta ormai l'«Oscar» italiano. E' stato deliberato che i premi saranno assegnati da una Commissione di undici membri e che verrà effettuato un referendum tra gli iscritti al Sindacato. Il risultato del referendum avrà il valore di quattro punti nella votazione della giunta, dimodoché queste risulteranno di undici più quattro. La giunta è risultata così composta: Pasinetti, Marinucci, Pietrangeli, Meccoli, Caracini, Gromo, Contini, Prosperi, Bonanni, Viazzi e Tarlario.

Coppa Anteprema ENIC - Columbia CEIAD 6-1

In un incontro dominato dal vento, sul campo dell'Acqua Acetosa, la squadra dell'ENIC ha battuto quella della COLUMBIA per 6 reti a 1.

Tra le partite di preparazione al torneo indetto dal nostro giornale, questa è stata una delle più animate ed interessanti: l'ENIC ha vinto in virtù della sua maggiore «dattabilità» alle particolari condizioni del tempo ed anche perché ha dimostrato una più solida impostazione di squadra.

Le reti sono state segnate per la maggior parte nel secondo tempo da Bartoletti (3), Del Gracco (2) e Luise (1) per l'ENIC e da Marinelli per la COLUMBIA.

Formazione delle squadre:

ENIC: Valerio, Bologna, Lalli, Nastasio, Di Mauro, Renzoni, Guerra, Bartoletti, Asceto, Del Gracco, De Vita (Luise).

COLUMBIA C.E.I.A.D.: Carl, Donati, Franco, Cianca, Valentini, Basili, Nasini, Carl P., Onori, Marinelli, Cotucci.

Notati, tra i partecipanti: il comm. Besozzi, il comm. Penotti e signora, il comm. Zama, il cav. Muccini, Gaffarelli, Nuccetelli, Bonotti, Castelli, Ricci, De Ferrante.

Tra gli esecutori: Marino, Silenzi, Colliati, Tufaroli, Burani.

Riceviamo e con piacere pubblichiamo

Caro Anteprema,

Abbiamo letto l'articolo di Lionello de Felice sul film «TURI DELLA TONNARA» che in questi tempi la ns. Società ha assunto in distribuzione. Avremmo potuto non tenerne conto se a un certo punto l'autore non avesse espressamente dichiarato, circa il destino di questo film «...che il cattivo gusto trionferà per ragioni di cassetta e di noleggio». De Felice ha detto delle cose che anche a noi sembrano giuste, ma di ingiusto ha detto che noi non potremmo comprenderle o apprezzarle. Il titolo «Oltraggio all'amore» è parso anche a noi abbastanza brutto, sebbene molto commerciale, e per un rispetto al gusto, che non vive affatto di cassetta anche per quanti intendono con una industria non rimettere denaro, è stato mutato in «MALACARNE». Il finale aspro che de Felice lamenta è stato accomodato con alcuni rifacimenti compiuti a Fregene per il quale un protagonista fanciullo è stato fatto partire da Palermo con un telegramma lampo in mezz'ora. Queste informazioni hanno principalmente lo scopo di dimostrare al Sig. de Felice che le opinioni esatte dei critici non sono sempre disprezzate dai noleggiatori e soprattutto che è iniquo dare per regola l'attributo del cattivo-gusto e delle preponderanti ragioni di cassetta ai noleggiatori stessi, capi esploratori sull'altare qualche volta della produzione e qualche al tra degli esercenti.

Grazie della pubblicazione e distinti saluti

ZENITH FILMS



Presentato a Cannes, durante le manifestazioni della mostra del cinema, «Il fiore di pietra» ha ottenuto uno dei massimi successi, aggiudicandosi il 1. premio assoluto per il miglior film a colori. La stampa internazionale, unanime nel tributare consensi e giudizi lusinghieri, così si è espressa: «...Ma si era riusciti a riprodurre sfumature di

colori in toni tanto naturali...» (La Nouvelle République).

«...E' stato accolto dal nostro pubblico con piacevole sorpresa... molte inquadrature di boschi, il cielo e, particolarmente, la scena delle nozze, sono indiscutibilmente le migliori che siano mai state composte...» (Le parisien Libre).

«...il regista Ptuscko ha raggiunto una nuova tappa nello sviluppo del film fantasmagorico...» (Avant Garde).

Fanno da sfondo alla vicenda le canzoni, le usanze, il folklore, la semplicità degli abitanti degli Urali. La trama è tratta da una novella di P. Baglov, che è un uraltiano autentico: Cosa si può aggiungere a tante lodi? Nessuno poteva meglio di lui cogliere e descrivere le bellezze e la poesia della sua terra. Il complesso tecnico e artistico, di primo piano offre la migliore garanzia. Ptuscko è uno dei più apprezzati registi della cinematografia sovietica, autore di opere impegnative come «Il ragazzo della nostra città», «In nome della Patria».

Tamara Makarova è attrice apprezzatissima anche all'estero.

Il pubblico italiano la conoscerà ne: «Il fiore di pietra» e non potrà che tributarle quegli elogi che ovunque l'hanno accompagnata, e che l'hanno portata di colpo ad un posto di predominio.



Un te' a casa...

AURELIO AULISIO - Napoli.

Grazie delle tue gentili espressioni. Invia un vaglia di Lire sessanta e sarai esaudito circa i numeri arretrati.

BRUNA SCONSOLATA - Trapani.

Dici di avere il naso talmente lucido che si può agevolmente specchiarsi? Non ti dirò di usare la cipria Petalida di Tokalon. Ricordi la vecchia «reclame» in cui era scritto: «il giorno memorabile in cui ballai col Principe...». Oggi non è più di moda... si può aspirare tutt'al più a ballare con il figlio del... Re Navarra di Poggioreale. Scherzi a parte, l'inconveniente da te lamentato non è tanto grave, ed è anche molto diffuso. Credo che possa sparire usando una buona crema sotto la cipria, adatta per il tuo tipo di pelle eccessivamente grasso. Comunque evita di inciamparti continuamente il naso: avresti l'aria di una piccola scimmia, e dopo... l'operazione, appariresti infarinata come un pesciolino.

GIANNI CICUTO - Teglio Veneto.

Per il momento non abbiamo pronto l'album che desideri, però lo stiamo preparando e al più presto lo metteremo in palio, quale premio per uno dei nostri concorsi. Leggi sempre il giornale e ne sarai informato.

FRANCESCO LA TORELLA - Torre Le Nocelle.

Avrai notato che abbiamo nell'ultima pagina del giornale la rubrica «Finestra» in cui pubblichiamo le foto dei nostri lettori. Inviacene una, e quando giungerà il tuo turno la pubblicheremo. Non è escluso che, specie se hai i requisiti adatti, tu possa interessare qualche regista. D'altra parte se hai un serio desiderio di dedicarti all'arte, iscriviti al Centro Sperimentale di Cinematografia, con sede in Roma, Via Tuscolana. In ogni caso, molti auguri di una ottima riuscita.

VIVERE SOGNANDO - Brescia.

Quello che tu mi scrivi è già stato da tempo preso in considerazione dalla Lux Film: posso infatti assicurarti che sono state iniziate le riprese de «I Miserabili» di Victor Hugo, al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il film sarà diretto da Riccardo Freda e avrà come interpreti principali Gino Cervi, Valentina Cortese, Rina Morelli e Giovanni Hirtich.

VIOLETTA VENTENNE - Roma.

Non posso che approvare la tua franchezza, in attesa di gustare i confetti... Tu dici che non desideri affatto dedicarti al Cinema come la maggior parte delle ragazze della tua età; ma piuttosto trovare un buon marito. Ti direi però di non avere troppa fretta di sistemarti, mia cara! Sei ancora così giovane e il passo del matrimonio è il più serio ed impegnativo di tutta la vita. Non essere troppo schizzinosa. Ma d'altra parte neppure troppo avventata: scegli con saggezza se ti è possibile. Pensa che, anche nel migliore dei casi, il matrimonio non è tutto rose e fiori come per lo più si crede. Sogna pure, per il momento, ma svegliati e apri bene gli occhi quando dovrai decidere seriamente. Capito?

Grazie delle espressioni di simpatia a mio riguardo. Scrivimi pure: mi farai sempre piacere. E vieni anche a trovarmi, se lo desideri. Ma prima telefona in Redazione.

LYDIA

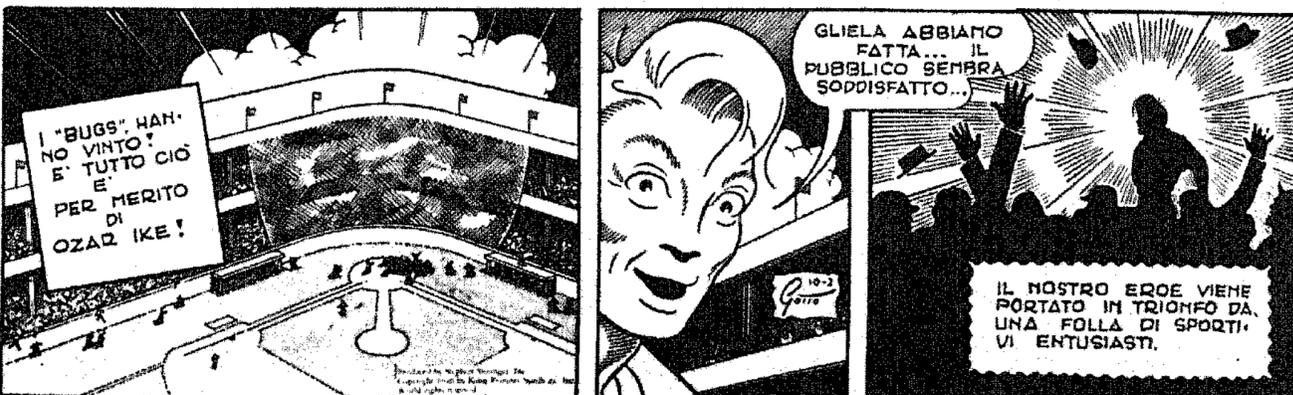
Tutti i lettori di «Anteprima» sono invitati a questo «thè» settimanale, con le loro idee, i loro quesiti, i loro dubbi. Ed indirizzino a «Lydia» Redazione di «Anteprima» Via Cernaia 23, Roma.

OZAR LIKE

IL NERBORUTO

È UN CINEROMANZO AMERICANO LA "INTER. NEWS" LO HA REALIZZATO E VE LO PRESENTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Jke è con la fidanzata Dinah a New York. Egli è un famoso giocatore di base-ball e la sua squadra è alla vigilia di un importantissimo incontro. Gli avversari, per assicurarsi il successo, inviano due energumani e rapirlo. Ozar Jke è infatti ridotto all'impotenza e trasportato via. Un pugilatore suo amico, si appresta però a ricarlo. Infatti, con l'aiuto della polizia, individua la camera ove Ozar Jke è tenuto prigioniero. Egli è subito liberato e raggiunge lo stadio, proprio mentre sta per avere inizio l'incontro.



CONTINUA



Letture, questa è la tua pagina: prendi parte attiva alla sua compilazione: invia notizie, primizie, leggerezze, fotografie: la tua collaborazione è sempre accolta



PAULETTE GODDARD

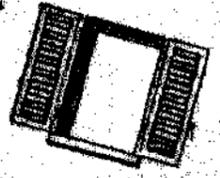
Perché non si possa intendere Paulette Goddard senza Charlot è presto spiegato: Charlot fu il primo maestro e il primo marito della giovane attrice che, giunta a Hollywood dopo un esperimento di Broadway — vale a dire nel mondo teatrale nel quale si era presentata con una partecina di «bella ragazza» in «Rio Rita» — si sentì dire che aveva gambe troppo perfette per interessare come attrice: il pubblico — aggiunsero i sapienti di Hollywood — si sarebbe interessato alle magnifiche gambe e avrebbe trascurato la attrice. La cosa venne tante volte ripetuta, anche dopo un primo esperimento nel quale Paulette fece del suo meglio per fare scomparire le belle estremità fino al punto di deturparsi, che la stessa Paulette, triste e sconsolata, si credette e stava per riprendere la strada del paesello. Fu a questo punto che intervenne Charlot e scelse la sconfitta di Hollywood prima come compagna d'arte per il film «Tempi moderni» poi come compagna della sua vita. E per ciò che non si può pensare a Paulette Goddard senza pensare a Charlot Chaplin. È vero che qualche tempo dopo i due si separarono e che di lei si impossessarono due altri uomini i quali insieme avrebbero dovuto sostituire l'unico Charlot: Cecil B. De Mille come regista e Patrice Burgess Meredith come marito, ma l'imprevedibile Charlot ormai era tanto forte che difficilmente Paulette poteva liberarsene. Direste anzi che Paulette Goddard è un po' Charlot al femminile: quegli stessi occhi che guardano col desiderio di rendersi amico il mondo; quella stessa bocca piena di stupore per le cose brutte; e soprattutto quel senso sconsolato della vita che

rimpiange le « cose che potevano essere e non sono state », che da a questa nostra condizione umana tutto l'umano che c'è sulla terra e che, anche se non arriva a teologare, avvilisce e immiserisce la bontà di cui ci sentiamo pieni e, nel medesimo tempo, desiderosi. Così è Paulette Goddard. Quando ella entra in scena è come impacciata: pare che sia un suo sistema; riprenderà più tardi i possessori. Sempre quel modo la perseguiterà, quasi la rincorrerà se, per caso, lei volesse liberarsene. Infine sembra che l'impaccio faccia parte della stessa attrice. Mi sono chiesto varie volte il motivo di ciò. Ed ecco che mi pare di averlo scoperto: Paulette è sempre impacciata per via delle sue belle gambe, delle sue gambe troppo belle: come nei primi tempi della sua carriera cinematografica anche adesso « la bellezza delle sue gambe luconde su di lei, e lei fa tutto il possibile per nasconderele, anzi per nascondersela. C'è in tutto questo qualcosa di charlottiano: il senso dell'umiltà e dell'umiliazione. E questa è una nuova ragione per cui è impossibile dissociare i due nomi, quello di Paulette e quello di Charlot, anche a distanza di tanti anni, anche se i due hanno seguito ciascuno una propria strada, anche se altri uomini e altre donne hanno fatto presa sul loro cuore e sul loro cervello. E forse, charlotianamente, c'è, nell'animo di Paulette un rimpianto per il maestro. Lontana da Charlot ella ha girato vari films: da «The young in heart» a «Dramatic school»; da «The cat and the canary» a «La donna e lo spettro»; da «Sorelle in armi» a «Kitty»; a voi pare tuttavia di vedere apparire, quando Paulette è in scena, il vecchio e caro Charlot col suo passo inimitabile, con quegli occhi di bove ferito, con quella bocca dolorante. E Paulette, a sua volta, una delle dive più sportive di Hollywood ha girato tutto il mondo: è stata in Europa, in Cina, in India: ma è certo che ovunque, sotto tutti i cieli, di fronte ai paesaggi più disparati, in mezzo agli uomini più strani, avrà avuto momenti di batticuore: le sarà parso di vedere apparire, dal traffico delle strade o dalle foreste nelle quali si sarà addentrata, il vecchio e caro Charlot col suo passo inimitabile, con quegli occhi di bove ferito, con quella bocca dolorante.

V. M. NICOLSI

È un po' una mente del fotografo francese, quella di ora un'intenzione pittorica alla loro foto. Ricordate Ludmila Tcherikoff? Oggi è di turno Michèle Morgan, romanica interprete di «Sinfonie pastorale».

FINESTRA



ESALDO VEZZI, ha ven
ha così appeso - il
biondo di capelli ed è
giallino, non ha, fiori
del Chiama, alto a
more, - non ha, fior
della schiena, alle
cattone. - Sperando che
qualcun lo eccitasse
- gli braccio qui gli ap
punti più ferventi

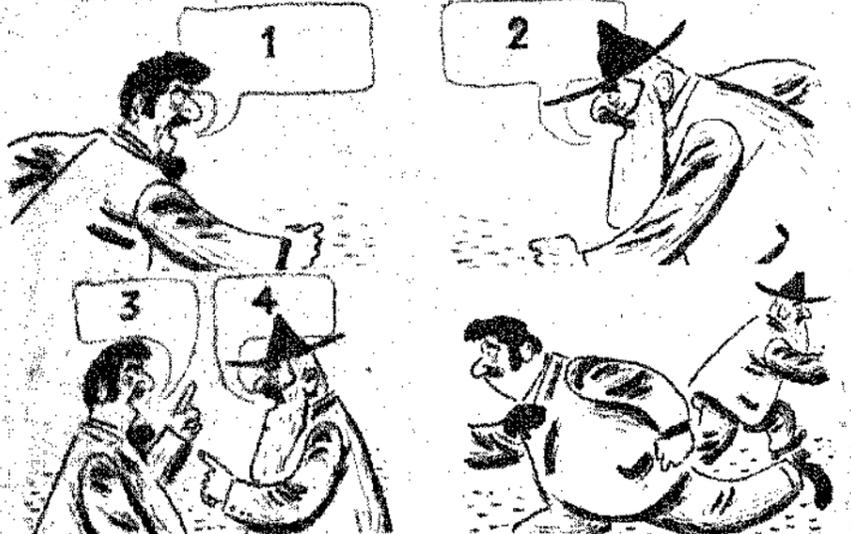


ANNA GILINO, nel suo volto
chiaro - apendo il sorriso, par
se non appete, - e gli occhi
belli, per senza guardare -
strano e un sogno, forse: il
suo più caro - il Chiama, que
d'angolo incantato: di glori
e di fortune. Ho fiduciarlo f
d e l

LICIA FRICCI sovrastante
bellezza - occhi di sogno o
bocca tenera, - condanna a
Graziosa d'arte varia - ogni
le doti e la virtù ne apprezza.
- Fausto il francese con perfetto
eccento, e intebbimento frica
ford. Lo sento!

In finestra vedremo il volto di quanti vorranno inviarci una loro foto, con poche relative notizie. De Torres dedicherà alcuni versi. A richiesta, la Direzione di «Anteprima», trasmetterà la foto alla Lux Film. Indirizzare a «Finestra d'Anteprima», Via Cernale, 23 - Roma.

CONCORSO A PREMI N. 1
PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA DI QUESTO FILM



«ANTEPRIMA» inizia la serie dei concorsi nella pagina che, per essere dedicata a spot letterari, s'intitola appunto «INGRESSO LIBERO».

TUTTI coloro che intendano partecipare al 1° Concorso di sceneggiatura dovranno dialogare il film-sceneggiamento, di cui è stato smarrito la colonna sonora.

TENENDO PRESENTE IL DISEGNO, il concorrente dovrà adattare, per caso, un motto arguto, esauriente, di non oltre quindici parole, ad ogni fumetto (spazi bianchi segnati con i numeri 1-2-3-4). Quindi le battute dovranno essere quattro, ed ognuna contrassegnata dal numero corrispondente a quello del fumetto.

Naturalmente le frasi dovranno essere collegate in una successione logica di senso compiuto.

Il testo dell'ideogramma, sarà sottoposto alla Commissione giudicante soltanto se perverrà alla SE-

ZIONE CONCORSI-ANTEPRIMA - Via Cernale, 23 - Roma, entro la mezzanotte del 15 aprile p. v., e se corredato dell'apposito tagliando riprodotto a lato.

All'autore del miglior dialogo verrà assegnato UN PRIMO PREMIO IN DANARO DI LIRE DUEMILA.

Al secondo e al terzo classificato, nell'ordine, un abbonamento annuale ad uno semestrale al settimanale «Films in Anteprima».

Inoltre cinque premi di consolazione, di lire duecento ciascuno, saranno assegnati ai concorrenti che si classificheranno dal quarto all'ottavo posto.

Ogni partecipante potrà sottoporre all'esame una o più sceneggiature.

CONCORSO A PREMI N. 1
SEZIONE CONCORSI ANTEPRIMA
ROMA - Via Cernale, 23 - ROMA